



SI, ripubblicizzare SI può! ORA BASTA!

i politici DEVONO rispettare il VOTO dei cittadini aretini

Manifestazione per le strade di Arezzo

Insieme,
goccia dopo goccia,
libereremo l'Acqua
Pubblica dai
mercanti e dal
profitto.

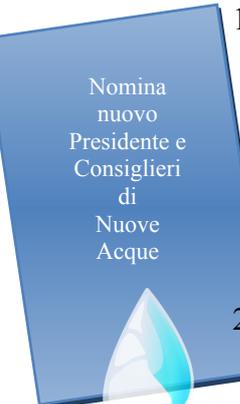
Sabato 22 settembre ore 10

Corteo per l'acqua da Piazza Giotto

SI, ripubblicizzare SI può. Ed i politici lo DEVONO, per rispetto!

*Perché il voto e la volontà di 160.000 aretini espressa nei referendum del giugno 2011 sia applicata:
SI alla ripubblicizzazione del servizio idrico locale, SI alla gestione dell'acqua senza profitto*

Affinché la politica e le istituzioni si attivino per:

- 
- 1) rispettare la chiara volontà dei cittadini che è quella di ripubblicizzare il servizio idrico aretino; a questo proposito occorre che ai membri di parte pubblica del consiglio di amministrazione di Nuove Acque **venga dato il chiaro e pubblico mandato vincolante di ripubblicizzare il servizio idrico aretino**. Naturalmente le figure nominate nel consiglio di amministrazione di Nuove Acque devono essere di provata competenza e con un curriculum coerente con il mandato affidato.
 - 2) **cancellare gli emolumenti ai componenti del CDA** prevedendo solo un gettone di presenza; attualmente il Presidente Ricci percepisce un'indennità annua di 32.536 € a cui va sommato un gettone di presenza di 155 € a volta;
 - 3) iniziare a mettere in pratica la **partecipazione diretta dei cittadini** nelle decisioni del bene comune acqua;



Far rispettare l'esito
del secondo quesito
referendario

- 4) cancellare la **remunerazione del capitale investito** (profitto) così come sancito dal referendum del giugno 2011; questa componente è pari al 13,82% della bolletta e viene illegittimamente pretesa da Nuove Acque;

5) aprire un contenzioso con il soggetto privato per il palese illegittimo **ingresso di Acea** all'interno di Nuove Acque. Ciò permetterà di ripubblicizzare il servizio idrico aretino senza costi a carico dei cittadini ed anzi richiedendo il risarcimento danni ai soggetti privati per violazione delle condizioni contrattuali.

Illegittimità palesi e particolarità a totale svantaggio della parte pubblica di Nuove Acque

6) cancellare la **quota fissa** del servizio idrico aretino; essa è illegittima così come sancito anche dal Ministero dell'Ambiente e determina, per la durata della concessione, un extra-ricavo per il gestore di 180 milioni di euro. Si ricorda che ad Arezzo viene applicata la quota fissa più alta in assoluto in Italia; infatti Nuove Acque incassa 12,3 ml di € da quota fissa sul totale 45,4 ml di € della gestione 2012.

7) cancellare le inutili **prestazioni accessorie** (1,3 milioni di € l'anno) che gli utenti del servizio idrico sono chiamati a pagare con le bollette al soggetto privato di Nuove Acque;

8) far realizzare i **depuratori** solo quando Nuove Acque è in grado di **garantire l'allaccio effettivo delle fognature esistenti**; altrimenti avremo delle inutili cattedrali buone solo per le inaugurazioni e le statistiche ma non per migliorare la qualità ambientale.

Depuratori e allacci

9) fare in modo che **i costi degli allacciamenti** a carico degli utenti **siano in linea con i costi effettivamente sostenuti** da Nuove Acque; appare ingiustificato che la società lucri anche sugli allacciamenti predisponendo preventivi, a volte, anche di decine di migliaia di euro.

10) fare in modo che ci sia l'assoggettamento a canone di depurazione solo dal momento in cui i cittadini sono **effettivamente allacciati al depuratore** e non da quando il depuratore viene pensato da Nuove Acque

Rimborsi canone depurazione

11) garantire il **rimborso automatico del canone di depurazione** agli aventi diritto indipendentemente dalla domanda effettuata e **per una durata di 10 anni** così come sancito dal **giudice di pace**.

12) **eliminare gli utili di esercizio dal bilancio di Nuove Acque**; i soldi delle bollette dei cittadini devono servire solo per coprire i costi del servizio e non per garantire profitti: i bilanci di Nuove Acque si devono chiudere in pareggio.

L'acqua bene comune palesemente considerata come mercato per trarne profitti e non come un servizio da tutelare.

13) **cancellare l'aumento automatico del 6,5% annuo** delle tariffe del servizio idrico; in un contesto come quello attuale di grave crisi economica appare fuori da ogni realtà e da ogni buon senso la regola dell'aumento del 6,5% annuo delle tariffe.

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare attivamente per difendere i nostri diritti:

Perché si scrive Acqua, ma si legge Democrazia

